

Tra il bene & il male

*tutto è mistero*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Mariagata Antonacci**

**TRA IL BENE & IL MALE**

*tutto è mistero*

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Mariagata Antonacci**  
Tutti i diritti riservati

*A Lina  
La mia maestra delle elementari  
che mi ha insegnato a scrivere,  
che ha sempre creduto nelle mie capacità  
e mi ha sostenuto affinché  
arrivassi a questo risultato  
Grazie.*



## Prefazione

L'amicizia può essere il sentimento più bello e più forte che si possa sentire direttamente dal cuore, ma bisogna stare attenti a non dare confidenza alle persone che non si conoscono, non giudicarle dall'aspetto perché spesso sono proprio loro quelle che alla fine ti riempiono la vita di guai.

In questo libro voglio farlo capire meglio, attraverso una storia che non so se sia vera o finta, so solo che ho vissuto per un po' di giorni sul bordo tra il bene e il male.



## Una nuova amica

Era un giorno come tutti gli altri a Poggiorsini, un piccolo paese pedonale, dove viaggiano pochi mezzi di trasporto in estate e nessuno in inverno. Si trova in provincia di Bari, al centro della Puglia, al sud dell'Italia. In questo paese c'è libertà di camminare per la strada senza pericolo, ci si conosce tutti, ma questo aspetto ha effetti positivi e negativi allo stesso tempo.

Quando iniziò tutto, era un giorno di primavera, si notava dall'aria calda, ma non afosa, dagli alberi grandi, verdi con qualche chiazza di colore qua e là, dove stavano nascendo i primi fiori, si vedevano su nel cielo le prime rondini insieme ad altri uccelli che tornavano nei loro nidi lasciati lì l'anno prima, quando iniziava a farsi sentire il freddo. In particolare c'era

una rondine dal manto nero senza sfumature, che si appoggiò su un nido e lo guardò attentamente, per capire se era il suo o se era di qualcun altro, e subito dopo si mise ad aggiustarlo.

La scuola ormai era quasi finita, non c'erano più molti compiti per casa, gli insegnanti ci lasciavano più liberi il pomeriggio, in modo da avere più tempo per una bella passeggiata. Respirare quell'atmosfera di nuovo, dava un senso di benessere, non c'era più motivo di arrabbiarsi con qualcuno o con qualcosa, la primavera ha il potere di cancellare la rabbia in tutte le persone.

Maria ed io stavamo camminando per raggiungere la pineta di Poggiorsini.

Maria è la mia migliore amica "storica", ci conosciamo dalla prima elementare, ma abbiamo stretto amicizia più che altro in terza elementare. Lei è una ragazza tredicenne come me, timida, ma quando qualcosa non le va può essere estroversa e anche un po' "grezza"; ma tutto sommato è buona. Si veste solo ed esclusivamente con pantaloni. Anche in estate non sopporta i pantaloncini e indossa sempre pantaloni lunghi. Il suo guardaroba è variopinto, non ha un colore preferito, per questo li indossa tutti.

Ha un cugino piccolo, di un anno, che abita fuori paese un po' più in campagna, è molto affezionata a lui, per questo lo va a trovare quasi tutti i giorni e quando può rimane a casa di sua zia anche un intero weekend.

Quel giorno Maria mi stava raccontando, appunto, la giornata che aveva trascorso il giorno prima col cugino, camminando, come al suo solito, all'indietro, era un vizio che non riusciva a togliersi, voleva sempre guardare in faccia il suo interlocutore, io l'avevo avvisata più volte dicendo che in quel modo poteva farsi male, ma Maria era testarda e non mi ascoltava.

«...Poi, hai presente l'altalena bianca di legno che sta in giardino?» mi chiese.

Io, che ero stata un paio di volte a casa del cugino e quindi conoscevo abbastanza il complesso, risposi:

«Sì, quella su cui ci mangiammo la granita che aveva fatto tua zia?!»

«Esatto, proprio quella, ieri la stavamo verniciando di rosso, quando viene mio cugino Vincenzo, mette le mani sopra la vernice fresca e poi se le pulisce in faccia, tu non sai che disastro aveva combinato...!» Ci mettemmo a ridere tutte e due, ma mentre eravamo lì, all'incrocio tra la strada che porta all'unica farmacia del paese e la seconda piazza, una ragazza stava ve-

nendo verso noi dal lato opposto, correndo con la testa girata. Io non la vidi in tempo e subito dopo Maria e la ragazza si scontrarono e caddero entrambe a terra.

Questa ragazza aveva i capelli lunghi e legati a coda di cavallo con un nastro blu, gli occhi contornati da segni neri di una matita per occhi, la bocca cosparsa di brillantini, una maglia blu con un cigno disegnato a *paiette* luccicanti e un paio di jeans a bassa vita sul celestino. Avrà avuto circa 12 anni. Era davvero una bella ragazza.

Però Maria, non guardandola nemmeno in faccia e presa dalla rabbia si alzò, divenne rossa in viso per la brutta figura che gli aveva fatto fare e urlò:

«Ma non puoi stare più attenta? Quando cammini, o meglio, quando corri, devi tenere la testa dritta, non voglio più fare queste brutte figure per colpa tua, che sia chiaro: non mi voglio più far male...» E tante altre parole.

Io sapevo di non riuscire a calmarla così non ci provai nemmeno, ma tanto sapevo che alla fine si sarebbe calmata.

Quella ragazza si rialzò in silenzio, sembrava molto dispiaciuta; infatti l'unica cosa che riuscì a dire era